

Coro Polifonico Natale 2009

Il repertorio è costituito *in primis* da brani del barocco, in particolare della scuola napoletana, anche in vista del 2010, in cui ricorre il tricentenario della nascita di Giovanni Battista Pergolesi.

Lo stile barocco si distingue per la sua notevole quantità di forme e tecniche stilistiche. Nei sec. XVI e XVII Napoli fu il centro della cultura musicale europea. Contava più di cinquecento chiese in competizione l'una con l'altra, in lotta per l'apparato scenico e musicale più efficace; l'aristocrazia, con le sue accademie private, coltivava diversi generi musicali. Ma, soprattutto, la musica napoletana deve il suo splendore ai quattro grandi conservatori. Caposaldo di questa scuola è Francesco Durante, che ebbe Pergolesi fra i suoi allievi. Jean Jacques Rousseau definì Francesco Durante "il più grande armonista d'Italia, il che vuol dire del mondo": il suo *Magnificat* è uno dei testi più affascinanti ed emblematici del suo stile. Nel clima sacro del concerto, il Coro interpreta anche il *Confitebor tibi Domine* del Pergolesi, la cui fama quasi leggendaria è riconducibile alla sua personalità artistica ed all'uso di un'espressione cantabile tipica del folklore napoletano: il suo stile fu lungamente imitato in Europa. Un rappresentante del barocco in grado di trasformare la liturgia in cerimonia solenne è Georg Friedrich Haendel: il celebre *Zadok the Priest* è eseguito durante ogni incoronazione dei re d'Inghilterra.

Come per tradizione e per soddisfare un'esigenza estetica, il Coro esegue altri brani suggestivi che spaziano da Salieri a musicisti meno famosi, per approdare nel Novecento con un canto natalizio di uno dei maggiori esponenti della musica inglese, sir William Walton, che dopo una lunga attività in patria si stabilì a Ischia, dove attese alla composizione fino alla morte (1983).

Fra i canti di Natale, nel concerto sono inseriti *Oh Holy Night* composto da Adolphe Adam, vissuto nell'Ottocento, esponente di una famiglia di musicisti, e *O magnum mysterium* del compositore contemporaneo Morten Lauridsen. Ai brani polifonici si alternano canti gregoriani, creando un'atmosfera di magia e spiritualità.

Il Coro Polifonico Universitario di Napoli ci offre, come tradizione, un concerto di Natale. Il repertorio, piacevole ed originale, è costituito *in primis* da brani del barocco, in particolare della scuola napoletana, anche in vista del 2010, in cui ricorrono i trecento anni dalla nascita di Giovanni Battista Pergolesi.

Lo stile barocco si distingue per la sua notevole quantità di forme e tecniche stilistiche. Nei sec. XVI e XVII Napoli fu il centro della cultura musicale europea. Contava più di cinquecento chiese in competizione l'una con l'altra, in lotta per l'apparato scenico e musicale più efficace. L'aristocrazia, con le sue accademie private, coltivava diversi generi musicali. Ma, soprattutto, la musica napoletana deve il suo splendore ai quattro conservatori. Caposaldo di questa scuola è Francesco Durante, che ebbe Pergolesi fra i suoi allievi. Jean Jacques Rousseau definì Francesco Durante "il più grande armonista d'Italia, il che vuol dire del mondo". Il Coro Polifonico Universitario ci propone il suo *Magnificat*, uno dei testi più affascinanti della liturgia cattolica. Nel clima sacro del concerto, il Coro interpreta anche il *Confitebor tibi Domine* del Pergolesi. La fama quasi leggendaria di Pergolesi è riconducibile alla sua personalità artistica ed all'uso di un'espressione cantabile tipica del folklore napoletano. Il suo stile fu lungamente imitato in Europa.

Un rappresentante del barocco in grado di trasformare la liturgia in cerimonia solenne è Georg Friedrich Haendel. Egli si sottrae all'insegnamento; predilige i teatri, le regge, i palazzi principeschi. Il suo *Zadok the Priest* è eseguito durante ogni incoronazione dei re d'Inghilterra.

Come per tradizione e per soddisfare un'esigenza estetica, il Coro Polifonico esegue brani suggestivi che spaziano da Antonio Salieri a musicisti meno famosi, per approdare nel Novecento con sir William Walton, compositore nato a Oldham nel 1902 e morto ad Ischia nel 1983. Studiò nel College di Oxford e fu cantore nella Crist Church Cathedral. Si dedicò alla musica jazz e scrisse diverse musiche per film durante il governo Churchill. In seguito sir Walton si stabilì nella nostra Ischia dove attese alla composizione.

Fra i canti di Natale, nel concerto sono inseriti *Oh Holy Night* composto da Adolphe Adam, esponente di una famiglia di musicisti vissuto nell'Ottocento, e *O magnum mysterium* di Marton Lauridsen.

Brani natalizi tradizionali si alternano a canti gregoriani, creando un'atmosfera di magia e spiritualità.